



Si lavora alla pulizia del pascolo.

## Il corso agricolo di Giumello (Morobbia)

Arrivammo al rifugio poco prima di mezzanotte. Il viaggio era stato per noi, nuovi arrivati, oltremodo gravoso. Gli altri invece, scesi il mattino da Giumello a Carena per festeggiare il Primo Agosto, sia perchè già allenati, sia perchè non gravati dal peso del sacco di montagna, non avvertivano gran che la fatica. Appena giunti ci buttammo sulla paglia, nei posti che ci erano stati assegnati. Ci guardammo attorno per cercare di individuare, alla scialba luce delle lanterne, il locale che ci avrebbe ospitati per due settimane. Intanto il cuoco ci aveva preparato un buon tè caldo che ci rimise un poco in forze. Data la tarda ora le lanterne vennero presto spente e il capogruppo ordinò il silenzio. Cosa inutile perchè nessuno aveva voglia di far baccano quella sera.

Per tutta la notte non chiusi occhio. Pensavo alla marcia notturna attraverso boschi interminabili e pascoli inondati di luna nei quali si ergevano, come monumenti, mucche enormi e bave; al gorgogliare sonoro dell'acqua ghiaccia dei monti, mentre giù in basso la Morobbia borbottava cupamente e in alto ardevano i falò del Primo Agosto, come fuochi sulle are.

Il mattino alle sei eravamo già tutti levati. Uscii con gli altri per raggiungere la fontana più prossima. Il tratto di sentiero che separa questa dal rifugio è abbastanza lungo. Ebbi così modo di osservare attentamente tutta la regione.

La capanna, bassa e lunga, sorge a mezz'ora di strada dall'alpe di Giumello, su di uno spiazzo proprio sotto la cresta che separa la Svizzera dall'Italia. Essa è rivolta naturalmente a valle e guarda su Carena, sul villaggio più remoto della valle Morobbia. Dal rifugio non si possono però scorgere gli altri paesi della valle nè il piano di Magadino nel quale questa sbocca.

Sotto la capanna un ripido pendio si distende più in basso in una conca non troppo vasta che porta in grembo due chiazze d'acqua. Il pendio è ricoperto di rose alpine e di cespugli. Nostro compito era appunto quello di tagliare e estirpare tale vegetazione affinché fosse possibile, più tardi, trasformare la zona incolta in un ampio pascolo.

Guardando in basso scorgevo una vasta pezza di terra già rasata, per così dire, da coloro che erano saliti una settimana prima di me e dai quali avevo avuto le prime informazioni sulla nuova vita.

Terminata la pulizia ritornammo al rifugio dove ci venne servita una frugale ma abbondante colazione. Alle sette e mezzo iniziammo il lavoro con falci e picconi. Tutto il pendio risuonava del nostro lavoro. Solo alle dieci ci fu concessa una breve pausa per consumare una fetta di pane e formaggio. Poi avanti di nuovo, a tagliare e sradicare fino alle undici e mezzo e, ancora, dall'una e mezzo alle sei.

Il vitto fu, durante tutto il corso, più che sufficiente e sempre ottimo per qualità.

Come la prima giornata furono tutte le altre della settimana. Solo verso la fine la pioggia ci impedì di continuare il lavoro..., e non ce ne dolemmo.

Nella seconda settimana invece ci portammo più in basso per riparare ed allargare una mulattiera che parte da Giumello e s'inoltra tra boschi e prati per chissà dove.

Le ore più belle del nostro soggiorno a Giumello erano senza dubbio quelle serali. Nelle giornate di bel tempo, dopo la cena ci raccoglievamo sul piccolo spiazzo davanti alla capanna e allora assistevamo a qualche cosa di meraviglioso. Lo spettacolo del sole che declinava dietro i monti o che affogava nella nebbia ci ammutoliva. Tutto attorno a noi era pace e silenzio. Il mistero della notte avvolgeva lentamente, quasi inavvertitamente, i suoi tentacoli attorno a noi. Un'ombra di tristezza passava sul nostro volto... Ma era soltanto un attimo. La nostra gioventù aveva il sopravvento: canti e canti sgorgavano limpidi e salivano al cielo. Tutto ciò che di caldo e vivo era in noi, nel profondo del nostro animo, venuto come per incanto alla superficie, si riversava dalle nostre bocche ridenti, scatenate. Capelli ribelli, volti anneriti, occhi folgoranti: ... gioia di essere sani e forti, gioia di essere spensierati!

I giorni passarono in modo incredibilmente rapido, e ben presto venne il momento della partenza. Lasciammo Giumello in un giorno magnifico, radioso di sole. Tutti eravamo contenti (ma proprio contenti?) e cantavamo. Solo la Morobbia in fondo al suo letto incassato brontolava... E brontola ancora.

F. Gellera.



Lavori di correzione a una strada mulattiera.

Il gruppo dei partecipanti al corso.

